

Marco Müller *presenta* una
produzione

Downtown Pictures

Citic Culture and Sports Enterprises Ltd

Century Hero Film Investment Ltd

Beijing Century Good-Tidings Cultural Development Ltd

in associazione con

Rai Cinema - Istituto Luce

LA Guerra
dei Fiori rossi
di ZHANG YUAN

uscita 12 gennaio 2007

una distribuzione
ISTITUTO LUCE





**56° BERLIN INTERNATIONAL FILM FESTIVAL
Panorama Special**

Premio C.I.C.A.E. (International Confederation of Arthouse Cinemas Award)

SUNDANCE 2006 - concorso

ALBA INFINITY FESTIVAL - Premio Miglior Regia

BEIJING COLLEGE STUDENT FILM FESTIVAL - Premio Miglior Regia

VLADIVOSTOK INTERNATIONAL FILM FESTIVAL - Premio Miglior Regia

**EURASIA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL IN
KAZAKHISTAN - Premio Miglior Regia**

PREMIO ROBERT BRESSON 2006

BANGKOK INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

HONG KONG INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

PARIS MON PREMIER FESTIVAL

Uscita in Italia: *12 gennaio 2007*

CAS T E C N I C O

regista	ZHANG YUAN
autore del soggetto	NING DAI, ZHANG YUAN Tratto dal romanzo di WANG SHUO
autore della sceneggiatura	NING DAI, ZHANG YUAN
autore del commento musicale	CARLO CRIVELLI
organizzatore generale	ALFONSO CUCCI
direttore della fotografia	YANG TAO
autore della scenografia	HUO TINGXIAO
autore del montaggio	JACOPO QUADRI
direttore di post-produzione	GABRIELLA BRUNAMONTI
suono	WU LALA
ingegnere del suono	PIERO SCHIAVONI
costumista	HUANG BAORONG, ZHAO ZHIBIN, WANG HAO, ZHU MEILING, ZHENG YUJUAN, HUO FENG
aiuto regista	TAMARA AGADZHANYAN
organizzatore generale Italia	ALFONSO CUCCI
assistente di produzione Italia	FRANCESCA ZERBETTO
amministrazione Italia	VIVIANA QUEIROLO, ROBERTO PINI
case di produzione	CITIC CULTURE AND SPORTS ENTERPRISES LTD CENTURY HERO FILM INVESTMENT LTD BEIJING CENTURY GOOD-TIDINGS CULTURAL DEVELOPMENT LTD DOWNTOWN PICTURES
In associazione con	RAI CINEMA ISTITUTO LUCE
Produttori	Zhang Yuan Marco Müller per Downtown Pictures (Italia)
Distribuzione Italia	ISTITUTO LUCE
Comunicazione e Marketing	Maria Carolina Terzi
ISTITUTO LUCE	Tel. +39.06.72992242 mcarolinaterzi@luce.it
Ufficio stampa	Studio PUNTOeVIRGOLA
FILM	tel. +39.06.39388909 info@studiopuntoevirgola.com www.studiopuntoevirgola.com
Durata	107 min

INTERPRETI

Fang Qiangqiang	DONG BOWEN
Yang Nanyan	NING YUANYUAN
Yang Beiyang	CHEN MANYUAN
Ms. Li	ZHAO RUI
Ms. Tang	LI XIAOFENG

interpreti secondari

<i>Dou</i>	SUN YUJIA
<i>Fa</i>	DU MA
<i>Pang</i>	LIU RUNQIU
<i>Mao</i>	WANG ZIYE
<i>Jin</i>	ZHANG YANGHAO
<i>Jia</i>	KANG JIANI
<i>Hai</i>	ZHAO JIAHENG
<i>Qian</i>	LIU LIAN
<i>Ning</i>	YAO QING
<i>Long</i>	LI HUACHENG
<i>Yuan</i>	HONG PEIYUAN
<i>Ms. Ma</i>	ZHOU YING
<i>Principal Kong</i>	CHEN LI
<i>Il padre di Qiang</i>	ZHAN WEIHUA
<i>Signor Wang</i>	FU YING
<i>Ms. Fu</i>	FU SHAOJIE

e

GLI INSEGNANTI E GLI ALUNNI DELL'ASILO
"BERRETTI ROSSI" DI PECHINO

non si è mai troppo piccoli per pensare in grande

LA Guerra dei Fiori Rossi

LA GUERRA DEI FIORI ROSSI di ZHANG YUAN è un film prodotto per l'Italia da MARCO MÜLLER per DOWNTOWN PICTURES in coproduzione con la società cinese Good Tidings e con l'Istituto Luce e in associazione con RAI CINEMA, e distribuito nelle sale italiane a gennaio dall'ISTITUTO LUCE. Il film ha partecipato a numerosi festival internazionali, tra cui il SUNDANCE (in concorso) e il FESTIVAL DI BERLINO (PANORAMA), conseguendo diversi riconoscimenti.

Il film – definito dai produttori “un kolossal con 135 piccolissimi attori cinesi, nel solco di *Zero in condotta* di Vigo e *I 400 colpi* di Truffaut per raccontare la Cina contemporanea” – si avvale del montaggio di JACOPO QUADRI (*Paz!*, *The Dreamers*, *L'odore del sangue*) e delle musiche di CARLO CRIVELLI (*La balia*, *Un viaggio chiamato amore*, *La spettatrice*).

Tratto dal romanzo del grande scrittore dissidente WANG SHUO, **LA GUERRA DEI FIORI ROSSI** è la storia infernale di Qiang che alla tenera età di quattro anni, viene mandato in un asilo nido a tempo pieno. Dopo pochi giorni Qiang è già diventato l'incubo delle maestre. Fa la pipì a letto, fa il prepotente con i più piccoli, specialmente con le femmine, che ben presto scoprirà essere diverse dai maschi! Qiang, invece di obbedire agli ingegneri di anime che vogliono omologare tutti i ragazzi allo stesso comportamento, fa degli anni dell'asilo il suo apprendistato di piccolo ribelle controcorrente.

ZHANG YUAN, regista e produttore di fama internazionale, con le sue opere di realismo urbano è una delle voci più rappresentative del cinema cinese. Il suo ultimo film, *Diciassette anni* – che già batteva bandiera italiana con Marco Müller come coproduttore - tra mille difficoltà con la censura cinese, ottenne il Leone d'Argento al Festival di Venezia nel '99.

La guerra dei Fiori rossi è tratto dal romanzo semi-autobiografico *Could be Beautiful* di Wang Shuo, l'enfant terrible e nuova promessa della letteratura cinese.

Il film racconta un anno nella vita di Qiang (Dong Bowen), un bambino di 4 anni. È un giorno d'inverno, qualche tempo dopo la Rivoluzione, quando Qiang viene portato da suo padre in un asilo a tempo pieno di Pechino. I genitori sono spesso via per lavoro e sua nonna, che si prendeva cura di lui, sta per tornare a vivere in campagna. Qiang si dovrà adattare a vivere con i suoi nuovi compagni. La sua classe è guidata da due maestre – la severissima signorina Li (Zhao Rui) e la sua assistente signorina Tang (Li Xiaofeng), che è invece molto più gentile e comprensiva – e due altre aiutanti.

Ma Qiang è un piccolo ribelle precocemente volitivo con due occhi furbi e curiosi, e non si riesce ad adattare alla vita collettiva di un asilo urbano cinese, severamente organizzata e pianificata in ogni minimo dettaglio. Inizialmente si sente perduto. Cerca di adeguarsi e vorrebbe tanto anche lui uno di quei fiori rossi che vede assegnati agli altri bambini. Questi fiori sono i premi simbolici regalati a ogni bambino che si è comportato bene, o sottratti a mo' di castigo in seguito a una infrazione delle innumerevoli regole che strutturano i giorni degli alunni.

Seguendo i giorni densi di avvenimenti di Qiang veniamo introdotti a una serie di rituali e giochi curiosi, concepiti per insegnare a questi bambini di 4 anni ad essere buoni cittadini. Le questioni igieniche sono cruciali e anche fonte di comicità. I bambini imparano quando devono lavarsi le mani – ma Qiang è riluttante. Imparano la giusta sequenza con cui vestirsi e svestirsi, scandita da una canzoncina allegra – ma Qiang proprio non ci riesce, rimanendo incastrato con la testa e le braccia nel maglione e facendosi la pipì addosso di fronte all'intera classe. Devono anche adattarsi a un addestramento di gruppo al gabinetto: i maschietti fanno la fila a una latrina, le femminucce a un'altra, e si accovacciano insieme fino a che il loro compito è finito. Ma Qiang non riesce a fare la pupù a richiesta; è una cosa che dovrà imparare se vorrà guadagnarsi un fiore rosso.

Il carattere prepotente e cocciuto di Qiang si esprime in una serie di piccole ribellioni contro l'autorità della maestra Li e delle sue assistenti. Al tempo stesso, grazie alla sua spavalderia e al suo naturale carisma, Qiang si guadagna l'amicizia di alcuni compagni, in particolare delle sorelle Nanyan (Ning Yuanyuan, la figlia del regista) e Beiyan (Chen Manyuan). Nanyan, gentile e bellissima, si offre di aiutarlo a vestirsi e svestirsi, mentre la piccola e deliziosa Beiyan diventa sua occasionale compagna di giochi, anche se i maschi della classe lo prendono in giro perché sta con le bambine.

La maggior parte delle scene si svolge dentro o intorno al complesso dell'asilo, ma alcune notti Qiang compie dei viaggi onirici, che finiscono irrimediabilmente in un umiliante letto bagnato, per cui si guadagna l'appellativo di "re della pipì a letto" dai suoi compagni. In un'occasione, un giorno di primavera, lui e Nanyan scappano dall'asilo e vanno in un bellissimo parco, che si rivela essere il giardino di un moderno ospedale. Lui le confida che gli piacerebbe essere malato, così sarebbe fuori dall'asilo e riceverebbe tante attenzioni; poi dà un bacino a Nanyan sull'orecchio, mettendola in grande agitazione.

Un giorno fa visita all'asilo il vice ministro Wang, venuto a riprendere il figlio. Qiang osserva le maestre e il principale, il signor Kong (Chen Li), comportarsi con una deferenza che non aveva mai visto prima. Guardando la tabella dei fiori rossi, il vice ministro Wang nota che suo figlio si è

guadagnato pochissimi fiori. Quando domanda perché un alunno – Qiang, ovviamente – non ha neanche un fiorellino, le maestre si affrettano ad assegnarne uno a ciascun bambino.

Qualche tempo dopo, la maestra Li anima un gioco in cui i bambini devono indovinare chi sta imitando. Quando Qiang la vede impersonare un gorilla, decide che lei in realtà è un mostro, anzi, un mostro che mangia i bambini. La notizia si diffonde velocemente tra i compagni, fomentando una possibile rivolta. Arrivando di soppiatto vicino alla signorina Li durante la notte, armati di corde improvvisate ottenute da diverse stringhe di scarpe legate insieme, i bambini vengono colti con le mani nel sacco. Dopo questo evento l'atmosfera cambia. Anche se Qiang non viene messo in castigo per questo, il suo comportamento disobbediente si acuisce ulteriormente. Inizia a picchiare i suoi compagni e a rispondere male alle maestre, che minacciano di metterlo in isolamento. Gli eventi giungono al culmine quando Qiang insulta la maestra Tang e per punizione viene chiuso in una camera buia per poi essere ostracizzato dagli altri compagni.

Quando a Qiang viene finalmente permesso di unirsi di nuovo ai compagni per giocare e studiare, si sente ancora più isolato di prima. Si trova davanti a un bivio: soccomberà al conformismo imposto dagli adulti, o insisterà a crescere a modo suo, seguendo le proprie regole?

ZHANG YUAN - IL REGISTA

Zhang Yuan, regista e produttore di fama internazionale, con le sue opere di realismo urbano è una delle voci più rappresentative del cinema cinese. E' nato a Nanchino nel 1963. Dopo gli studi di disegno e pittura, nel 1989 consegue un diploma universitario di Cinematografia presso l'Accademia Cinematografica di Pechino. Nel 1990, Zhang Yuan ha prodotto e diretto per il Centro Cinematografico di Xi'an il suo primo lungometraggio, *Mamma*. Questo film dalle tinte forti, che racconta la storia di una ragazza madre che alleva il figlio minorato mentale nella Pechino dei giorni nostri, ha vinto il Premio del Pubblico al Festival cinematografico di Nantes. La versione integrale ricostruita del film è stata presentata alla 62. Mostra di Venezia.

Il secondo lungometraggio di Zhang Yuan, *Bastardi pechinesi*, è stato il primo film completamente indipendente del cinema della Repubblica Popolare Cinese dopo il 1949, finanziato dalla United Colors Communication (Benetton) attraverso la Fondazione Montecinemaverità (creata e diretta da Marco Müller). *Bastardi pechinesi*, ultimato nel 1992, ritratto della gioventù cinese contemporanea scontenta e in preda all'angoscia esistenziale, ha vinto una Menzione Speciale al Festival cinematografico di Locarno e il Premio della Giuria al Festival cinematografico di Singapore.

Nel 1994, Zhang Yuan ha prodotto, filmato e diretto *La Piazza*, un documentario-lungometraggio sul modo in cui usare la piazza *Tiananmen* (presentato in prima mondiale al Festival di Locarno). Nello stesso anno la rivista "Time" cita Zhang Yuan fra i cento giovani di tutto il mondo che s'imporranno nel nuovo millennio.

L'anno seguente ritorna a un soggetto cinematografico con la produzione e la regia di *Figli*, la storia di una famiglia lacerata dall'alcolismo e dalla follia del padre. *Figli* ha vinto il Primo Premio del Concorso Tigre al Festival cinematografico di Rotterdam.

Zhang Yuan ha anche collaborato con MTV come produttore e regista. *Wild in the Snow*, il suo video-clip di Cui Jian, leggenda del rock cinese, nel 1991 ha vinto una Menzione Speciale al Golden Gate Awards di San Francisco. Ha anche scritto i testi e diretto un video-clip per la raccolta di canzoni cinesi della cantante pop italiana Patti Pravo.

Nel 1996, Zhang Yuan ha diretto il suo quarto soggetto cinematografico, il controverso lungometraggio *Palazzo orientale, palazzo occidentale*, dramma psicologico incentrato sull'interrogatorio di un omosessuale da parte di un poliziotto di Pechino (presentato con successo al Festival di Cannes). Zhang Yuan ha anche realizzato l'adattamento teatrale del soggetto, avviandosi a una nuova carriera di drammaturgo. *Palazzo orientale, palazzo occidentale* è stato rappresentato in Italia, Francia, Belgio e Brasile.

Due anni dopo Zhang Yuan ha diretto *Inglese da pazzi*, lungometraggio documentario, ma anche musical ironico, sulla psicologia di massa del fascismo cinese (il film, molto spettacolare, è

stato il primo documentario presentato sulla Piazza Grande al Festival di Locarno, di fronte a 9.000 spettatori in delirio).

Sempre nel 1999 Zhang Yuan gira *Diciassette anni*; il film, attraverso la vicenda esemplare di due sorellastre nella Pechino contemporanea, mostra gli sconvolgenti cambiamenti della Cina negli anni '80. Coprodotto da Marco Müller per Fabrica Cinema, il film ha partecipato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia battendo bandiera italiana, non avendo ottenuto dalle autorità cinesi la necessaria autorizzazione concessa solo tempo dopo e in seguito a numerose censure. Zhang Yuan ha ottenuto con questo film il Leone d'Argento – Gran Premio per la Regia.

Nell'aprile 2004 Il Far East Film Festival di Udine gli dedica una importante "Personale". Nel corso della 63. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia gli viene assegnato il Premio Robert Besson per l'insieme della sua opera.

INTERVISTA A ZHANG YUAN

LA GUERRA DEI FIORI ROSSI è tratto dal romanzo semi-autobiografico, *Kanshangqu hen mei (Could Be Beautiful)*, dello scrittore cinese Wang Shuo. Cosa l'ha incuriosito di questa storia?

Ho preparato questo film in sei anni. Wang Shuo mi diede una copia del suo romanzo prima che cominciasse il montaggio del mio film *Diciassette anni* e lo lessi per la prima volta nel 1999 mentre ero in post-produzione in Italia. A metà del libro, guardando un cartone animato dal titolo *The Little Flying Elephant* con mia figlia Yuanyuan, notai che si commuoveva ogni volta che vedeva il piccolo elefante abbracciato alla sua mamma. In quel momento realizzai che, a prescindere da quanto siano piccoli i bambini (mia figlia non aveva nemmeno due anni), essi hanno un'anima definita, completa di una serie di emozioni. Mi stupii inoltre della capacità di Wang Shuo di ricordare così bene il proprio passato. Sto cercando di fare la stessa cosa, perché i ricordi della mia fanciullezza sono spesso frammentari e incompleti. Fare questo film è diventato così anche uno sforzo per recuperare e ricordare la mia stessa infanzia.

Come fu la sua personale esperienza all'asilo? Si è trovato bene o era anche lei un bambino ribelle come il protagonista del film Qiang?

Da bambino ero come Qiang. Ero spesso malato, così non potevo unirmi agli altri bambini quando giocavano insieme. Non potevo far parte del gruppo. Ad ogni modo, quando tornai dall'Italia, cominciai a lavorare con Wang Shuo e Ning Dai sulla sceneggiatura. Avemmo alcune difficoltà a trovare un filo conduttore per raccontare la storia, ma alla fine, nell'ultimo anno di preparazione ho trovato la soluzione.

Quale fu l'illuminazione?

All'inizio mi sforzavo di trovare un punto di vista, una prospettiva da parte dei bambini per raccontare la storia. Ma ciò si rivelò estremamente difficoltoso. Alla fine, lo scorso anno, realizzai che l'unico modo per sviluppare bene questo film, era rappresentarlo dal mio stesso punto di vista, quello del regista. Ho concepito questo lungometraggio come un cartone animato recitato da gente reale. È come una parabola non realistica sebbene abbia qualcosa di reale. L'idea di fare il film ha preso energia e si è sviluppata insieme ai piccoli attori e si è plasmata secondo quello che più eccitava questi Lillipuziani.

La guerra dei fiori rossi non sembra rifarsi allo standard dei film cinesi sui bambini. È stato intenzionale?

In passato, in tutti i film cinesi i bambini erano trattati come se fossero degli adulti. Spero con questo lavoro di rendere giustizia alla vera realtà della vita dei bambini. A dir la verità, questo non è il mio primo film sull'infanzia. All'inizio della mia carriera realizzai *Mamma* (1992), che parla di un bambino di 11 anni. Ho persino inserito un omaggio a *Zero in condotta*, quando il ragazzo strappa le piume dal cuscino.

Il tempo e il luogo della storia non è specificato, sebbene sia possibile identificare la città come Pechino intorno alla fine degli anni '50, quando Wang Shuo era egli stesso un bambino.

Mi piace la mancanza di specificità delle favole. Ho potuto osservare come i bambini degli asili d'oggi non siano realmente così differenti da quelli di allora. Essi mostrano gli stessi problemi. La maggior parte degli psicologi descrive il periodo dai tre anni in su come un momento critico per la socializzazione. Per questo ho scelto di raccontare una storia sui bambini nel momento in cui le loro personalità si stanno formando e cominciano a relazionarsi alla società come individui. Noi adulti crediamo che l'infanzia sia un periodo felice. Ma facendo il film ho scoperto che questa fase della vita non è ciò che normalmente la gente pensa debba essere. La vita dei bambini è molto più complicata, e le loro speranze, le delusioni, e specialmente le loro malinconie sono comparabili a quelle degli adulti. È una fase delicata che influenza tutto il resto della vita.

A un primo sguardo, questo film sembra trattare dei problemi di potere e disciplina che governano l'infanzia.

Sono molto interessato alle dinamiche di potere: come il potere plasma le personalità e come definisce i caratteri. La libertà è vs. il controllo; l'individuo è vs. la massa; tutti questi problemi mi interessano. Una storia sulla prima infanzia ci porta a vedere come si formano le relazioni di potere, proprio dal principio.

Ci racconti come ha trovato i bambini che recitano in *La guerra di fiori rossi*.

Il nostro staff ha perlustrato la città di Pechino per 4 o 5 mesi. Abbiamo messo annunci sui giornali e siamo andati in tutti gli asili più importanti. Abbiamo fatto provini a più di 20.000 bambini. È stato un lavoro molto laborioso e trovare la figura maschile protagonista è stata la cosa più difficile. Finché non incappai in Dong Bowen, che aveva poco più di 5 anni e assomigliava pure all'autore del libro Wang Shuo. Qualcosa di veramente magico. Dal momento in cui notai Dong Bowen in mezzo a un gruppo di altri bambini, decisi che lui era il bambino che cercavo. Bowen naturalmente non aveva nessuna esperienza nella recitazione. Ma quando incroci i suoi occhi, hai la certezza che il ruolo di Qiang non può che calzargli a pennello: i suoi occhi toccano la gente. È per la vita che hanno dentro. Quando provammo a riprenderlo, Dong camminava con le braccia e le gambe in un modo che era al tempo stesso buffo e molto serio. È la sua serietà che cattura l'attenzione.

Come sei riuscito a gestire le necessità dei bambini durante il periodo di riprese durato 80 giorni?

Abbiamo improvvisato un asilo virtuale. Ci siamo dovuti organizzare su tutto: dove i bambini avrebbero dormito, quale tipo di cibo avrebbero mangiato. I nostri assistenti regia lavoravano insieme alle bambinaie e alle insegnanti dell'asilo: tutti loro erano responsabili dell'alimentazione, delle cure e necessità dei bambini.

La piccola co-protagonista di Dong Bowen, Nanyuan è interpretata da Ning Yuanyuan, tua figlia. Come è stato lavorare con lei?

È un'esperienza interessante osservare tua figlia attraverso una differente prospettiva, su un monitor. Certo, ci sono stati dei momenti in cui mi ha sorpreso. In realtà è grazie a lei se sono stato capace di girare un film con protagonisti così piccoli. Lo scorso anno recitò con successo in un serial Tv che io

stesso diressi. In quel film fu per me evidente che Yuanyuan era capace di recitare, ma allo stesso tempo realizzai quanto fosse diversa sullo schermo rispetto alla sua vita reale.

Cosa le è piaciuto di più nel lavorare con Dong Bowen e gli altri bambini?

Lavorare con i bambini è la cosa più difficile. È molto più difficile che lavorare con il più cocciuto degli attori adulti. L'etica professionale non è un argomento che può avere presa sui bambini. Al contrario devi essere in grado di creare un'atmosfera di gioco: se loro si divertono, allora lavoreranno. Prendiamo come esempio la scena dove Bowen offende Miss Tang: lui ci prova veramente gusto nel farlo. Non importa quante volte gli chiedi di farlo, lui lo farà.

Bowen è un personaggio straordinario. Ecco una storia: l'assistente alla regia doveva trovare un sistema per farlo piangere in scena, quindi gli disse: "Non andrai a casa per due mesi. Non vedrai i tuoi genitori finché non farai tutto per bene". E Bowen cominciò a piangere. Ma in seguito il trucco non funzionò più così bene, perché il piccolo aveva capito. Al contrario, quando Bowen era sul punto di piangere ma non poteva assolutamente farlo, suggeriva all'assistente: "Perché non dici che mi terrai qui per quattro o sei mesi?". Questi sono gli aspetti della psicologia dei bambini che ho trovato più interessanti.

intervista a cura di Shelly Kraicer

WANG SHUO - L'AUTORE DEL LIBRO

Wang Shuo è l'autore del romanzo *Kanshangqu hen mei* sul quale si basa LA GUERRA DEI FIORI ROSSI, ed è anche il produttore esecutivo del film.

Shuo è forse il più famoso scrittore cinese vivente. Autore di *best seller* fin dal 1990, è stato definito come il 'Bad Boy' della letteratura cinese per il suo innovativo e influente uso dialettale della lingua, e per la sua grande abilità nello sfruttare i mass media cinesi. La maggior parte delle sue storie sono state adattate a film; ha scritto o collaborato alle sceneggiature di film di registi come Feng Xiaogang, Jiang Wen, e Zhang Yuan. Wang Shuo ha diretto anche un suo film, *Baba*, che ha vinto il Pardo d'oro al Festival Internazionale di Locarno nel 2000.

NING DAI - SCENEGGIATRICE

Ning Dai si è laureata in sceneggiatura alla Film Academy di Pechino. Collaboratrice per lungo tempo di Zhang Yuan, ha scritto con quest'ultimo *Figli* (1996) e *Diciassette anni*, e ha collaborato con il regista Ning Ying per *For Fun* (1993) e *I Love Beijing* (2001).

MARCO MÜLLER - PRODUTTORE

Dopo due specializzazioni post-laurea in Cina, Marco Müller prosegue le sue ricerche di antropologia e cinema, insegnando, scrivendo e realizzando documentari televisivi e pubblicando studi e libri di cinema. Marco Müller si può senz'altro definire come il più atipico produttore e "fabbricante di festival" della sua generazione. E' stato direttore del Festival di Torino "Ombre Elettriche" (1981), Pesaro (1982-1989), Rotterdam (1989-1991), del Festival Internazionale di Locarno (1991-2000) e ora del Festival di Venezia (2004-2006). Prima di diventare produttore, Müller è stato inoltre un supporto fondamentale per i più audaci progetti cinematografici internazionali: dall'invenzione e direzione del Hubert Bals Fund di Rotterdam e della Fondazione Montecinemaverità di Locarno-Lugano a quella di Fabrica Cinema. Per Fabrica Cinema, prima, e poi per la sua Downtown Pictures, ha prodotto undici lungometraggi, tra cui si segnalano *Diciassette Anni* di Zhang Yuan (1999), *Lavagne* di Samira Makhmalbaf (2000), *No Man's Land* di Danis Tanovic (2001), *Il voto è segreto* di Babak Payami (2001), *Face Addict* (2005) di Edo Bertoglio e *Il sole* di Aleksandr Sokurov (2005), pluripremiati e acclamati dalla critica italiana e mondiale.

YANG TAO - DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Yang Tao dopo aver lavorato come assistente operatore in oltre 30 lungometraggi a partire dal 1980, nel 1985 ha fondato una propria casa di produzione che ha prodotto e girato più di 150 video musicali e spot pubblicitari. I suoi crediti come lavori cinematografici includono *China Man* (1992), *So Close To Paradise* di Wang Xiaoshuai (1999), *Lan Yu* di Stanley Kwan (2001), *X-Roads* di Jiang Xiaozhen (2001), *About Love* di Zhang Yibai (2004) e *Summer with You* di Xie Dong (2005).

HUO TINXIAO - SCENOGRAFO

Huo Tingxiao è il celebrato scenografo del recente *La foresta dei pugnali volanti* di Zhang Yimou (2004) - per il quale ha vinto Il Golden Rooster e il US National Board of Review per la miglior scenografia - e *Hero* (2002). Dopo essersi laureato alla Film Academy di Pechino nel 1991, lavorò a stretto contatto con Chen Kaige, come scenografo in *Addio mio concubina* (1993) e *The Emperor and the Assassin* (1998). Huo vinse il suo primo Golden Rooster nel 1993 per *Red Firecracker Green Firecracker* di He Ping.

JACOPO QUADRI - MONTATORE

La guerra dei fiori rossi è la seconda collaborazione di Zhang Yuan con il montatore italiano, dopo *Diciassette anni* (1999) che vinse il premio come Miglior Regia al Festival di Venezia. Quadri ha montato una serie di film prestigiosi, come *The Dreamers* (2003) e *L'assedio* (1998) di Bernardo Bertolucci, *Paz!* di Renato De Maria (2001), *L'odore del sangue* di Mario Martone (2004), *Tropical Malady* del regista thailandese Apichatpong Weerasethakul (2004).

CARLO CRIVELLI - MUSICISTA

Noto compositore italiano, ha scritto la musica di molti film di Marco Bellocchio, compresi *Il diavolo in corpo* (1986), *La visione del Sabba* (1988), *La condanna* (1991), *Il sogno della farfalla* (1994), e *La balia* (1999). Ha inoltre scritto le musiche dei film *Affinità Elettive* dei fratelli Taviani (1996), *Maria della baia degli angeli* (1999) di Manuel Pradal, *Un viaggio chiamato amore* di Michele Placido (2002), *La spettatrice* di Paolo Franchi (2003).